

Sabato gli abitanti hanno segnalato un forte odore di nafta in zona Cipian. Controlli sulla rete fognaria. Il Comune: «Ok all'uso alimentare dell'acqua»

Novi, si rompe un oleodotto scatta l'allarme inquinamento «Ma nessun danno alle falde»

IL CASO

Gino Fortunato / NOVI LIGURE

Un guasto all'oleodotto Eni, avvenuto all'altezza della zona artigianale Cipian, ha creato apprensione in città per il timore di inquinamento alla falda acquifera. Così non è stato, ma sono da quantificare i danni ambientali sul terreno, riscontrati in alcuni punti e provocati dallo sversamento.

La paura a Novi si era diffusa già sabato pomeriggio, quando il problema si era manifestato attraverso forti e persistenti odori di idrocarburi provenienti dalla fognatura comunale. In particolare veniva lamentata «puzza di nafta nell'aria» dagli abitanti del quartiere Lodolino, via Verdi e via San Giovanni Bosco.

L'allarme era stato lanciato ai carabinieri, alla polizia municipale, ai vigili del fuoco del distaccamento di Novi, all'Arpa e a Gestione Acqua.

Il guasto, ora in fase di risoluzione, è stato identificato dal personale Arpa in una rottura della conduttura degli oli, sul quale sono in corso accertamenti. Ma nel frattempo sono



Allarme a Novi per la rottura di una condotta Eni

FOTO ARCHIVIO

stati eseguiti e si susseguiranno anche nei prossimi giorni, diversi prelievi nelle acque della rete fognaria e al depuratore che raccoglie i reflui del rio Gazzo, per poi trattarli chimicamente e batteriologicamente.

Sempre l'Arpa sta predisponendo anche opportune barriere anti-inquinamento, per limitare il danno ambientale. Al momento, Acos Gestione Acqua ha riscontrato un refluo con elevata quantità di idrocar-

buri nel collettore fognario del rio e di conseguenza, il personale ha già messo in sicurezza l'impianto di depurazione. Sono stati inoltre effettuati, a titolo precauzionale, ulteriori e numerosi campionamenti sulle falde che riforniscono l'acquedotto municipale. Non risulta che possano esserci problemi collegati al versamento degli idrocarburi, a carico della distribuzione dell'acqua potabile. Anzi, ieri sera non erano stati neppure registrati si-

gnificativi livelli di inquinanti arrivati al depuratore. Probabilmente la fuoriuscita degli oli, solo in parte potrebbe essere stata veicolata dal rio Gazzo verso la strada vecchia per Pozzolo dove sorge il depuratore. Il Comune ha tranquillizzato la popolazione, assicurando che l'acqua non presenta alcun problema e può essere utilizzata per scopi alimentari.

Ma dietro lo sversamento in zona Cipian si profila anche l'ombra di una banda di ladri di idrocarburi. Si presume infatti che possa essersi ripetuto un caso analogo a quanto avvenuto nel Tortonese più volte negli ultimi anni, quando bande specializzate di malviventi

Dietro la rottura l'ombra di una banda che ruba idrocarburi attiva nel Tortonese

agganciavano un «rubinetto» nell'oleodotto, per rubare gli idrocarburi con delle cisterne.

La storia sembra infatti ripetersi fedelmente, ricalcando un copione già visto anche nelle province di Pavia, Piacenza, Milano e Novara.

Ma non solo. L'episodio denunciato dai novesi ripropone anche un enigma irrisolto, ovvero quello dei pozzi inquinati del Basso Pieve, guarda caso, proprio l'area coinvolta dall'ultimo sversamento. Malgrado le denunce dei cittadini e i ripetuti controlli dell'Arpa, il Comune ha emesso in più occasioni, anche in passato, ordinanze per vietare l'uso dell'acqua dei pozzi, dal Cipian al Basso Pieve, per la presenza di sostanze chimiche. —

3 RIPRODUZIONE RISERVATA